

Un fiore nel deserto: Helena Petrovna Blavatsky e la sua eredità

Ondine Caruana

L'idealismo ha sempre richiesto coraggio. Chiunque abbia osato sfidare le tradizioni sociali o politiche nel nome della libertà e dell'uguaglianza per il bene di coloro che soffrono sa che questo è vero.

Tra costoro possiamo annoverare Helena Petrovna Blavatsky (H.P.B.).

Si potrebbe dire che H.P.B. iniziò come un fiore nel deserto del XIX secolo, un simbolo vivente dell'inatteso, una donna con una voce.

Quella singola voce è ora un coro, una difesa di valori come la fratellanza universale e la tolleranza, che celebra la diversità nelle tradizioni di saggezza del mondo.

Per molti la Società Teosofica, che H.P.B. contribuì a fondare nel 1875, rimane una casa spirituale nella giungla del ventesimo secolo, che solo ora inizia a svelare gli eccessi del materialismo e fa riscoprire le grazie salvifiche dell'Antica Saggezza.

H.P.B. nacque il 12 agosto 1831 a Ekaterinoslav, in Ucraina, dal Colonnello Peter von Hahn e da Helena Andreyevna.

Nacque da una discendenza di lignaggio femminile che rifletteva una propensione sincera per le riforme sociali e l'integrità etica. La madre di H.P.B. era una scrittrice riconosciuta come lo fu anche la sua prozia contessa Ida Hahn-Hahn.

Nella prefazione della seconda edizione delle *Opere Complete* di sua madre, pubblicata nel 1905, si afferma che: *"Negli anni trenta dello scorso secolo furono scritti in Francia, Germania e Russia molti romanzi in cui venivano trattate, per la prima volta nella storia, questioni concernenti la posizione sociale delle donne in tutti i loro aspetti. A quei romanzi si poteva far risalire l'inizio del cosiddetto movimento femminista e il suffragio femminile del Mondo Occidentale. Tre furono le scrittrici responsabili di tale movimento: la famosa George Sand in Francia, la Contessa Ida Hahn-Hahn in Germania ed Helena Andreyevna in Russia, nota con lo pseudonimo Zenaida Rva"*.

La nonna di H.P.B., la principessa Helena Pavlovna, si preoccupava di coloro che vivevano ai margini della società, attiva personalmente nell'assistenza ai poveri.

La biografa di H.P.B., Sylvia Cranston¹, definisce la Pavlovna come: *"una benefattrice dei poveri"* che salvò molte famiglie dalla morte per fame e costruì un orfanotrofio.

Mentre la madre e la nonna della Blavatsky esprimevano preoccupazione per la riforma sociale ed economica, H.P.B. stessa, pur continuando ad approfondire queste tematiche, si occupò di un nuovo tipo di riforma morale e spirituale, ispirata ad una saggezza antica.

Ne *La Chiave alla Teosofia* scrisse: *"I fini della Società Teosofica sono molteplici ma i più importanti di tutti sono quelli che probabilmente conducono l'uomo ad un sollievo dalla sofferenza umana in un modo o nell'altro, morale e fisico. E crediamo che il primo sia di gran lunga più importante del secondo. La teosofia deve inculcare l'etica: deve purificare l'anima se deve risollevarlo il corpo fisico"*.

H.P.B. fu una scrittrice prolifica e i suoi lavori maggiori si ispirano ad una varietà di diverse fonti religiose, filosofiche e scientifiche.

I suoi scritti indicano una filosofia personale che valorizza l'apertura alla vita, uno studio diverso e profondo, che esplora la tradizione e la libertà dell'individuo di intraprendere una ricerca personale della verità, incurante di una eventuale condanna da parte della società.

Tuttavia il cammino della ricerca libera e l'incoraggiamento di H.P.B. perché altri intraprendessero lo stesso non fu senza detrattori.

Nell'800 diventare un anticonformista significava abbandonare la logica su cui l'ortodossia religiosa contemporanea si basava.

Nell'occidente la chiesa cristiana offriva una struttura religiosa che fissava i capisaldi per capire la propria relazione con l'Assoluto ed un'etica basata su una severa interpretazione teologica della *Bibbia*.

Muoversi verso l'alternativo in questo periodo presupponeva una serie di cose, tra cui la mancanza di soddisfazione per l'ordine stabilito delle stesse, il riconoscimento della necessità di riforma e un certo grado di spavalderia o impavidità intellettuale in grado di affrontare qualsiasi ritorsione da parte dell'ortodossia.

La Teosofia di cui H.P.B. parlava rappresentava il sistema di valori che coloro che rifiutavano l'ortodossia stavano ricercando, ossia la libertà intellettuale combinata con una ricerca personale della verità.

L'eredità della Blavatsky nelle sue convinzioni morali rivela una persona incredibilmente sicura di sé, con una forte volontà e dedicata a vivere i suoi ideali spirituali.

C'è un adagio che recita: *"Qual è il guadagno del servizio? Più servizio"*.

In questo filone la visione spirituale di H.P.B. era profondamente consapevole che la bellezza vera sta nella capacità di dare e di amare.

Ne *La Chiave alla Teosofia*, pubblicata nel 1889, ella scrisse: *"È bello leggere e discutere di etica moderna ma cosa sono le parole se non sono convertite in azioni? Il nostro compito è bere senza battere ciglio fino all'ultima goccia, qualsiasi cosa la tazza della vita abbia in serbo per noi, raccogliere le rose della vita solo per la fragranza che possono diffondere sugli altri ed essere felici anche solo delle spine, se non si può gioire di quella fragranza privando qualcun altro di tale gioia"*.

H.P.B. fu come una corrente impetuosa per la gente dell'occidente che imparò a vedersi in termini diversi dal materialismo, comprendendo il significato della vita in termini di dare piuttosto che di avere.

Teosofia

La visione spirituale che H.P.B. impersonò per tutta la vita continua a fiorire nella forma della Società Teosofica Moderna.

Oggi, come nel passato, la Società Teosofica esiste come un porto nell'ortodossia sociale materiale o religiosa.

Rimane un luogo di esplorazione per idee nuove ed antiche, per la condivisione di esperienze diverse, per la solidarietà e l'amicizia.

Durante la prima parte di questo secolo, in Australia, molte persone (intellettuali in particolare) rifiutarono la cristianità ortodossa, perché non sembrava sostenere il benessere spirituale e sociale della comunità.

Molte di queste persone si trovarono attratte verso i movimenti secolaristi e spiritualisti nei quali si riconosceva la necessità di una forte riforma sociale.

Il secolarismo e le sue istituzioni sfidavano tradizionalmente le nozioni radicate sulla natura della società, l'origine dei suoi problemi, la rilevanza delle sue istituzioni, la natura del genere e dell'umanità.

In effetti fu responsabile, per lo sviluppo nella società australiana, di una nicchia alternativa in cui teorie più radicali, non conformiste da un punto di vista sociale, politico, economico e religioso hanno potuto trovare espressione.

La Teosofia prese piede come una valida alternativa spirituale nella cultura alternativa generata dalla crescita del femminismo, socialismo, spiritualismo e dal movimento della libertà di pensiero.

In un certo senso la Teosofia era un'altra forma di radicalismo, tuttavia la sua caratteristica era distintamente di tipo morale e spirituale ed i suoi fini erano legati alla riforma non solo della società, ma anche della condizione umana.

Per molti di coloro che continuano a cercare di capire la realtà divina dell'universo, il fondamentalismo religioso non è soddisfacente.

A tali persone sembra inutile cercare di capire l'universo senza confini da un punto di vista limitato o nella cornice di una religione.

Forse per loro la vera religione, come l'universo stesso, non ha confini.

In Australia alla fine del diciannovesimo secolo e all'inizio del ventesimo, l'ortodossia tendeva a sminuire il mistero di Dio e delle cose divine dando per scontato che la chiesa cristiana avesse tutte le risposte di cui l'essere umano aveva bisogno².

La Teosofia tende a vedere le scritture non necessariamente come un fine, ma come porte verso la saggezza. Essa rappresenta l'evoluzione continua e sempre mutevole delle proporzioni cosmiche a cui tutta la vita è intimamente legata.

Sottintesa negli insegnamenti della Teosofia è l'unità di tutta la vita che intende la separazione come illusoria.

Per coloro che provano repulsione di fronte all'intolleranza piena di pregiudizi di un mondo talvolta indifferente, la Società Teosofica rimane un porto dove la sacralità interiore degli esseri umani e di tutta la creazione è riconosciuta.

H.P.B. scrisse ne *La Chiave alla Teosofia*: "Un albero si riconosce dal suo frutto, un sistema dai suoi risultati".

La saggezza antica, che andava di pari passo con la libertà di pensiero, sembra costituire le radici dell'albero della Teosofia.

Ma quali sono i frutti dell'albero teosofico contemporaneo? Forse ognuno di noi è chiamato ad essere un ramo vivente o canale della Saggezza Antica. O almeno sembriamo esserne i suoi custodi moderni.

A noi è stato affidato il compito di moltiplicare tale frutto diffondendolo in un altro modo, una strada alternativa per capire le questioni più profonde dell'esperienza della propria vita.

Viviamo in un mondo dove i valori popolari sono intrecciati sempre più saldamente al valore del denaro, continua al giorno d'oggi la ricerca del materiale.

In questo "paese di Bengodi" molte persone si sono ubriacate di esperienze rimanendo tuttavia insoddisfatte.

Infatti sembra che la profondità del nostro essere non sia appagata dalle distrazioni del materialismo, perché l'anima spiritualmente affamata ricerca una perla più luminosa, la verità stessa.

Nella Società Teosofica ogni membro rappresenta potenzialmente la testimonianza di un altro modo di vivere che dà valore non tanto alle cose tangibili di questo mondo, ma alle verità invisibili.

Sir Edwin Arnold³, che scrisse *La luce dell'Asia*, sosteneva: "Credo che il movimento Teosofico abbia avuto un effetto eccellente sull'umanità. Ha fatto capire ad un gran numero di persone quello che l'India sa da sempre, ossia l'importanza delle cose invisibili; l'universo reale non è quello che noi vediamo".

I Teosofi hanno impresso alla generazione contemporanea la necessità di ammettere l'esistenza dell'invisibile.

Il monaco trappista Thomas Merton⁴ scrisse una volta: "Ovunque una società favorisca la vera libertà, i monaci saranno una parte integrante di quella società, perché il monastero stesso è la casa stessa della libertà trascendente e spirituale. Come tale riproduce sulla terra la carità divina di cui tutte le libertà umane e le comunioni umane non sono che l'ombra".

Forse abbiamo nella Società Teosofica un centro che opera con uno spirito simile a quello che Merton indica come casa spirituale, perché la Società Teosofica nutre e sostiene lo spirito umano.

È un centro vivente in cui l'amore, la fratellanza e la saggezza sono apprezzate e coltivate, dove viene dato spazio all'espressione della ricerca individuale e alla condivisione dell'esperienza umana individuale.

Se la Società Teosofica iniziò come H.P.B., come un fiore nel deserto, oggi essa è più simile a un giardino, un giardino variegato che coltiva la libertà, la pace, la gioia, la sensibilità e la compassione.

L'eredità

Sembra che l'eredità di H.P.B. oggi non sia solo confinata al vasto corpo letterario, per quanto esso abbia un enorme valore.

Per molti gli insegnamenti della Teosofia classica sono sia una rivelazione, che un punto di partenza che ci sintonizza su frequenze intellettuali e filantropiche che non avremmo mai sognato di raggiungere.

Forse l'eredità più grande di H.P.B. sta nello spirito con cui ogni persona risponde in qualche modo agli ideali pratici della Società che H.P.B. fondò e in un modo di vivere che cerca di impersonare quegli ideali nei rapporti che abbiamo con la terra e con ogni essere umano.

È un nucleo relativamente giovane ma prospero di fratellanza a cui ognuno di noi contribuisce con qualcosa di unico e prezioso.

Oggi il messaggio di unità e compassione per tutta la vita continua a risuonare non solo dalle labbra dei membri della Società Teosofica, ma da un numero sempre maggiore di persone che vedono il valore in tutte le tradizioni religiose e ricercano un certo grado di sintesi e tolleranza religiosa nelle loro vite.

Forse, più di qualsiasi altra cosa, H.P.B. rivela che una vita anticonformista ispirata da una visione spirituale è più che una semplice scelta per pochi ma diventa un modo di vivere e che gli anticonformisti stessi possono essere i meccanismi più efficaci per un positivo cambiamento sociale ed etico.

Da Theosophical Digest, 2nd Quarter 2000.

Traduzione di Valeria Mainelli.

Note a cura di Antonio Trivellato.

Note

1. Sylvia Cranston, *The Extraordinary Life & Influence of Helena Blavatsky*, Path Publishing House, 1998 (Edizione italiana: Armenia Editore, 1994).
2. I riferimenti alla situazione australiana derivano dal fatto che questo articolo fu originariamente scritto per una rivista teosofica locale, concepito per lettori australiani.
3. Si tratta di una famosa opera scritta da Sir Edwin Arnold sulla vita del Buddha ("*The Light of Asia or the Great Renunciation*").

4. Thomas Merton, considerato uno dei più importanti scrittori cattolici del ventesimo secolo, nacque in Francia da genitori americani il 31 gennaio 1915. Dopo un lungo percorso spirituale, raccontato nella sua famosa autobiografia "*La montagna dalle sette balze*" (1948), entrò nell'ordine dei Trappisti. Studiò a lungo anche le tradizioni del misticismo orientale e la filosofia Zen, pubblicando numerosi libri sull'argomento. Morì per un attacco cardiaco il 10 dicembre 1968.